

# Rassegna Stampa

di Giovedì 7 settembre 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>"Bene i ponti ma decisivi anche i trafori, piu' investimenti" (N.Picchio)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Tunnel del Bianco, Italia e Francia studiano il raddoppio (M.Morino)</i>	5
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Spunta la proroga per i lavori in corso nei condomini. Ad agosto avviati interventi (G.Parente)</i>	7
6	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Case green e arredi, le altre agevolazioni in cerca di conferme</i>	9
39	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Sanzioni paesaggistiche, poteri regionali alla Consulta (C.Chierchia)</i>	10
31	Italia Oggi	07/09/2023	<i>Per le agevolazioni 110%, crollano del 30% le richieste (C.Angeli)</i>	11
<b>Rubrica Imprese</b>				
38	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Relazione tecnica asseverata per il fondo transizione (R.Lenzi)</i>	12
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
1	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>L'intelligenza artificiale corre con le versioni specializzate (L.De Biase)</i>	13
27	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Dallo spazio ai cantieri la sicurezza e' su misura (P.Soldavini)</i>	17
<b>Rubrica Economia</b>				
4	Avvenire	07/09/2023	<i>Il superbonus e il Pil debole spingono il deficit 2023 al 5% (N.Pini)</i>	18
<b>Rubrica Professionisti</b>				
40	Il Sole 24 Ore	07/09/2023	<i>Avviato il confronto per le tariffe dei senza Albo</i>	19
<b>Rubrica Fisco</b>				
1+31	Italia Oggi	07/09/2023	<i>Il 58% dei sequestri preventivi effettuati dalla Guardia di finanza riguarda il bonus facciate (C.Bartelli)</i>	20

**BONOMI**

«Bene i ponti  
ma decisivi  
anche i trafori,  
più investimenti»

**Nicoletta Picchio** — a p. 5



**Carlo Bonomi.** Presidente di Confindustria



159329

# «Ponti importanti, ma anche i trafori Ora più investimenti»

**Bonomi (Confindustria)**

«Non ci accorgiamo  
delle infrastrutture fino  
all'evento catastrofico»

**Nicoletta Picchio**

I numeri sugli investimenti, che stanno scendendo. E il nodo infrastrutture, con l'ultimo episodio, riferito al traforo del Monte Bianco, che rivela «il classico male italiano: la mia prima dichiarazione sul tema è del 15 luglio 2022, quasi ogni mese di quest'anno ho ricordato di fare attenzione e denunciato la questione: il traforo chiuderà e sarà un problema non solo della Valle d'Aosta ma di tutto il paese. Poi succede la frana del Frejus e improvvisamente ci svegliamo: come sempre finché non c'è un evento catastrofico non ci si accorge che abbiamo un problema di infrastrutture».

Problemi cruciali per le imprese, che devono investire per affrontare le transizioni, ambientale e digitale. E che hanno bisogno di infrastrutture per esportare: «l'economia italiana in questi anni ha retto sull'export, per l'85% rappresentata dalla manifattura. Lo scorso anno abbiamo avuto il record di oltre 600 miliardi». Serve una politica industriale italiana ed europea che dia grande attenzione alla manifattura: Carlo

Bonomi, presidente di Confindustria, l'ha detto nel suo intervento di ieri all'assemblea di Confindustria Emilia Area Centro. Citando i numeri: «da inizio 2021 fino al primo trimestre 2022 gli investimenti italiani erano sopra la media del 3,5%; negli ultimi cinque trimestri siamo scesi allo 0,8».

Lo diciamo nell'interesse dell'Italia e dell'Europa, senza manifattura non c'è Italia e non c'è Europa». Per Bonomi occorre un Fondo sovrano Ue che accompagni le transizioni: «sono ineludibili, ma la sostenibilità ambientale non può prescindere da quella sociale ed economica», ha detto Bonomi, denunciando l'atteggiamento ideologico dell'Unione europea.

Alla politica europea va affiancata quella nazionale. Ad ampio raggio, a partire dalle infrastrutture: «senza le connessioni – ha sottolineato il presidente di Confindustria – le nostre imprese non riescono a svolgere al meglio il loro lavoro, che è quello di creare valore e benessere per i territori. Sul traforo del Monte Bianco, dove erano tutti quelli che se ne dovevano occupare in questi mesi? È importante il ponte, ma sono importanti anche i trafori».

Quanto alla tassa sugli extra profitti per Bonomi «è un prelievo forzoso». Numeri alla mano il presidente di Confindustria approfondisce: «è un dibattito nato in Europa che prende come riferimento il margine operativo lordo. Solo che questo

paese ha un vocabolario che va dalla A alla O. Peccato che alla lettera P c'è il tema produttività, di cui non si parla mai».

In Europa dal 2000 al 2019 la produttività in Italia è aumentata dal 3,7%, mentre i salari sono cresciuti del 5 per cento. Negli stessi anni per Francia, Germania e Spagna i salari sono saliti del 12%, con la produttività a + 17 per cento.

Se si guarda la manifattura, quella italiana ha concesso aumenti più elevati che in altri paesi: il mol è stato -5 e i salari sono aumentati del 5. In altri settori ci sono stati aumenti, ha ricordato Bonomi, commercio +18, agricoltura +19, costruzioni +43.

Sempre sulla manifattura i dati sono «impietosi». I salari solo saliti del 19% e la produttività del 17%, mentre in Germania i dati sono rispettivamente del 17 e 44%; in Francia del 18 e 45, in Spagna del 12 e 49. «Ci sarebbe da dirci abbiamo sbagliato le politiche industriali, diteci cosa dobbiamo fare».

Si va verso Industria 5.0: «vuol dire mettere le persone al centro, le sfide si giocano sulle competenze e il Pnrr sarà cruciale per intervenire sulle disuguaglianze», ha detto Bonomi, registrando una nuova attenzione da parte del governo, con il ministro Valditara che vorrebbe consentire ai tecnici delle imprese di insegnare nelle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Questo paese ha un vocabolario che va dalla A alla O. Peccato che alla P ci sia la produttività di cui non si parla mai»

# Tunnel del Bianco, Italia e Francia studiano il raddoppio

## Infrastrutture

Italia e Francia hanno avviato un confronto sul raddoppio del traforo del Monte Bianco. Lo ha annunciato alla Camera il ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Il raddoppio del Frejus (che resta chiuso per la frana del 27 agosto) è previsto entro giugno 2024. **Morino** — a pag. 5



IMAGOECONOMICA



ANSA

**Valichi alpini.** A sinistra: l'imbocco del tunnel del Frejus, in Piemonte; a destra: il traforo del Monte Bianco, tra Courmayeur (Valle d'Aosta) e Chamonix (Francia)



# Raddoppio del Monte Bianco: via al confronto Italia-Francia

**Il caos ai valichi.** Tajani alla Camera: «A breve mi recherò a Parigi per parlare di una seconda canna nel traforo». Oggi la conferenza intergovernativa dovrà fissare il nuovo calendario dei lavori

**Marco Morino**

Sull'emergenza valichi alpini, il governo apre all'ipotesi di un raddoppio del traforo del Monte Bianco. Da giorni l'attenzione di Roma e Parigi è concentrata sui collegamenti transfrontalieri tra i due Paesi, in forte sofferenza dopo la frana di domenica 27 agosto nella Savoia francese. La colata di terra e sassi ha provocato la chiusura a tempo indeterminato del traforo stradale del Frejus, paralizzando il traffico dei mezzi pesanti tra la Francia e l'Italia (lato Piemonte). Da quel momento, il traforo valdostano del Monte Bianco, unica via d'accesso al mercato francese, è finito sotto l'assedio dei Tir.

## Question time alla Camera

Ora la novità più rilevante, annunciata ieri dal ministro degli Esteri Antonio Tajani nel corso di un question time alla Camera, è l'avvio di un confronto con il governo francese per discutere la realizzazione di una seconda canna, cioè di una seconda galleria, del tunnel del Monte Bianco. Un progetto, quello del raddoppio del traforo valdostano, sul quale la Francia si è sempre opposta per ragioni ambientali, ma alla luce delle fragilità emerse dopo la frana in Savoia l'orientamento potrebbe cambiare.

Dice Tajani: «A breve mi recherò a Parigi per parlare di una seconda canna nel traforo del Monte Bianco. L'esigenza del rafforzamento delle interconnessioni con la Francia non è più rinviabile ed è una priorità per il governo. La buona notizia è che il raddoppio del Frejus, su cui si sta lavorando da tempo, sarà operativo nel corso del primo semestre del 2024. Ho parlato con il ministro Colonna (Catherine Colonna, ministro degli Esteri francese, ndr) per dar vita a una seconda canna per il traforo del Monte Bianco. Il progetto dovrà essere in linea con le più moderne infrastrutture europee». Prosegue Tajani: «Ho voluto convocare domani (oggi per chi legge, ndr) una riunione straordinaria a livello tecnico della conferenza intergovernativa italo-francese per il traforo del Monte Bianco. In funzione della tempistica dei lavori necessari per il ripristino del Frejus, verrà valutata su mia richiesta la riprogrammazione degli interventi di manutenzione previsti per i lavori del Monte Bianco».

## La ristrutturazione della volta

Secondo i piani iniziali, il traforo valdostano avrebbe dovuto chiudere al traffico dal 4 settembre al 18 dicembre 2023 per avviare i lavori propeudeutici al risanamento della volta.

Questi interventi di manutenzione, sempre secondo i piani della società di gestione, sono previsti per la durata di tre mesi l'anno per i prossimi 18 anni, cioè fino al 2041. Da qui l'allarme delle categorie produttive, Confindustria in testa, che da subito hanno lanciato l'idea del raddoppio del traforo valdostano, cioè di costruire una seconda canna: un'opera che potrebbe essere ultimata nel giro di 5 anni con un investimento di circa 1,2 miliardi di euro. I privati, attraverso il presidente di Confindustria Valle d'Aosta Francesco Turcato, si sono detti disponibili a sostenere l'intero onere, purchè la seconda galleria venga realizzata. La Valle d'Aosta ha calcolato che i 18 anni consecutivi di lavori nel tunnel del Monte Bianco metterebbero a rischio il 10% del Pil

regionale, con gravi ripercussioni per l'export e per il turismo. Anche il porto di Genova guarda con attenzione al Monte Bianco, perchè considera il tunnel un'infrastruttura strategica per spedire le merci oltre le Alpi.

Oggi la conferenza intergovernativa italo-francese è chiamata a risolvere dei dubbi importanti: la riapertura in tutta sicurezza dell'autostrada A43 e del traforo del Frejus al traffico pesante potrà avvenire nel giro di 8 giorni, come ipotizzato dal ministro dei Trasporti francese, oppure servirà più tempo? In questo caso, quando potranno effettivamente iniziare i lavori di ristrutturazione nel tunnel del Bianco? In un primo momento, il Mit (ministero italiano delle Infrastrutture e dei Trasporti) aveva ipotizzato di rinviare l'inizio dei lavori nel traforo valdostano al settembre del 2024, rimandando però la decisione finale alla conferenza intergovernativa tra i due Paesi. In serata, fonti francesi fanno sapere che la fine dei lavori per la messa in sicurezza dell'autostrada A43, che conduce al tunnel del Frejus, è prevista tra sabato e domenica prossimi. Intanto, torna a farsi sentire la pressione al traforo del Monte Bianco: ieri sul versante italiano l'attesa era di due ore, su quello francese di un'ora e 45 minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



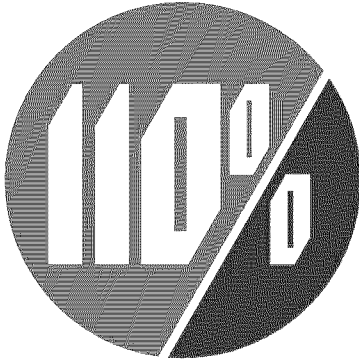
**Secondo i francesi, lo sblocco del Frejus potrebbe avvenire nel fine settimana; ancora code in Valle d'Aosta**

# 170 milioni

## IL VOLUME DI MERCI

Ogni anno, passano per l'arco alpino italiano oltre 170 milioni di tonnellate di merci., il 60% di quanto il Paese importa ed

esporta, da e verso il resto del mondo. I valichi principali sono sette (Ventimiglia, Frejus, Monte Bianco, Sempione e San Gottardo, Brennero e Tarvisio)



## Superbonus Spunta la proroga per i lavori in corso nei condomini Ad agosto avviati interventi per 2 miliardi

Spunta una proroga di tre mesi per il superbonus in condominio per chi ha lavori in corso. Ad agosto avviati interventi per 2 miliardi.

**Latour e Parente** — a pag. 6



159329

# In condominio il superbonus verso la proroga

**Il report Enea.** Investimenti a quota 85 miliardi, 76 sono già a carico dello Stato  
In agosto nuovi lavori per 2 miliardi. In arrivo tre mesi in più per i cantieri avviati

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Agosto non ha fermato il superbonus e intanto si profila una proroga di tre mesi per i condomini. Mentre molti italiani si dedicavano alle ferie, la maxi agevolazione ha messo a segno un altro allungo, di poco superiore ai 2 miliardi di nuovi investimenti. Dicono questo i dati Enea pubblicati ieri. L'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, nel suo consueto report mensile, ha fornito numeri che contribuiranno ad alimentare le polemiche in vista della preparazione della legge di Bilancio 2024: ad agosto sono stati avviati oltre 3.300 cantieri, quasi tutti condominiali. Per molti di questi l'ipotesi a cui sta lavorando il Governo è di concedere tre mesi in più fino a marzo 2024, condizionati però al raggiungimento di un Sal (stato avanzamento lavori) da fissare tra il 60%-70 per cento.

Tornando ai dati Enea, si conferma l'andamento dei mesi scorsi. I condomini mettono, infatti, a referto 1,9 miliardi di nuovi investimenti, contro i cento milioni scarsi di unifamiliari e unità indipendenti. Queste tipologie di immobili hanno, già da diversi mesi, esaurito la loro spin-

ta: le pratiche presentate sono attualmente ad oltre il 90% di avanzamento. Resta, insomma, una quota residuale di opere da completare, mentre sono pochi i cittadini che stanno avviando nuove ristrutturazioni. Per le unifamiliari ci sarà tempo fino al 31 dicembre, quando questo tipo di superbbonus andrà in pensione.

I condomini, invece, continuano a marciare in maniera decisa. Sono più di 2.600 i nuovi cantieri avviati ad agosto. A differenza di unifamiliari e abitazioni indipendenti, poi, si accumulano lavori da completare. Guardando alle pratiche depositate, ci sono infatti interventi per circa 12,2 miliardi già autorizzati ma ancora da realizzare. Per questi sarà probabilmente necessaria la proroga della scadenza di dicembre, per evitare di far ricadere migliaia di cittadini in un nuovo regime più penalizzante. È un'opzione che, stando a fonti parlamentari e di Governo, diventa sempre più solida. Dovrebbe essere di almeno tre mesi (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), ma riguarderà so-

lo i lavori condominiali in corso.

Complessivamente, il totale degli investimenti di superbbonus ammessi a detrazione ha raggiunto quota 85 miliardi di euro. Una parte di questa somma (circa 1,3 miliardi) ha sfiorato i limiti di spesa e, quindi, non sarà recuperabile attraverso detrazione. I lavori conclusi, ad oggi, sono pari a 69,6 miliardi e hanno generato 76,1 miliardi di detrazioni a carico dello Stato. Va precisato che, in questi giorni, il ministero dell'Economia ha citato una cifra più alta (109 miliardi): quello è il totale dei crediti da compensare, per tutti i bonus casa, non solo per il superbbonus.

Anche questo mese si conferma, allora, la tendenza già consolidata nel corso del 2023: il superbbonus, che a inizio anno sembrava avviato a morire, pur non avanzando al ritmo del 2022, tiene comunque una velocità altissima. Ad agosto dell'anno scorso, per fare un confronto, i nuovi investimenti erano stati pari a circa 3,3 miliardi. Quelli condominiali, però, erano stati poco meno di 1,3 miliardi, contro gli 1,9 miliardi del 2023. Se, allora, villette e unifamiliari fanno mancare il loro contributo quest'anno, anche a causa di regole molto più restrittive, i condomini stanno facendo segnare una performance positiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La maxi agevolazione non perde slancio Per villette e unità indipendenti l'incentivo finirà a dicembre**





IMAGOECONOMICA

**Lavori in corso.** Per il superbonus in condominio si profilano tre mesi in più

## Case green e arredi, le altre agevolazioni in cerca di conferme

### Gli sconti minori

**Per il bonus mobili previsto un taglio del tetto di spesa da 8mila a 5mila euro**

C'è il superbonus condominiale, che passerà dal 90% (e in qualche caso dal 110%) al 70 per cento. E c'è il superbonus dedicato a unifamiliari e abitazioni indipendenti, che invece è destinato a sparire dal gennaio del 2024, in tutte le sue forme. Ma ci sono anche altre agevolazioni per la casa, che potrebbero chiudere il loro percorso o essere duramente depotenziate nel giro di qualche mese. Anche di questo si discuterà con la prossima manovra.

Ci sono proroghe già previste dall'attuale normativa - salvo nuovi interventi: alcuni andranno avanti fino al 2024 (come l'ecobonus, il bonus ristrutturazioni al 50%, il sismabonus e il bonus verde per i giardini), altri addirittura fino al 2025 (è il caso del bonus barriere architettoniche).

Ci sono, però, delle eccezioni, come il bonus case green. La misura, introdotta dalla legge di Bilancio dello scorso anno, prevede una detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva pagata per l'acquisto di immobili residenziali di classe energetica A o B, ceduti da orga-



**La detrazione del 50% per l'acquisto di immobili efficienti arriva fino al 31 dicembre**

nismi di investimento collettivo del risparmio immobiliari (Oicr) o da imprese costruttrici. Lo sconto vale per gli acquisti effettuati entro il 31 dicembre del 2023 e consente un recupero in dieci rate annuali.

Questo strumento, già sperimentato tra il 2016 e il 2017, punta ad agevolare l'acquisto di immobili ad alta efficienza energetica, in linea con le indicazioni che arrivano da Bruxelles, a valle della revisione della direttiva Epcd (Energy performance of buildings directive). A fine anno, però, questo sconto è destinato a scadere. A favore della sua conferma c'è il fatto che non ha un costo esorbitante: l'ultima manovra parlava di coperture pari a circa 15 milioni.

L'altro fronte sul quale potrebbero arrivare correttivi è quello del popolarissimo bonus mobili. Il tetto di spesa per il 2023, per l'agevolazione dedicata agli acquisti di grandi elettrodomestici e mobili da agganciare a lavori di ristrutturazione, è pari a 8mila euro. A fissarlo a questo livello, dopo diverse polemiche, era stata proprio la legge di Bilancio 2023, con una correzione dell'ultimo minuto (all'inizio era previsto un taglio a 5mila euro). A partire dal 2024, invece, questo limite sarà ridotto a 5mila euro. In concreto, significa che la detrazione massima ottenibile con questo sconto fiscale passerà da 4mila a 2.500 euro.

L'incremento del tetto per il 2024 sarà certamente chiesto da più parti. Nel 2022, infatti, il tetto di spesa per la detrazione Irpef era pari a 10mila euro. Proprio le richieste di imprese e famiglie avevano impedito il dimezzamento secco per l'anno successivo. Per questa manovra si prepara un copione molto simile. In assenza di interventi di correzione, però, il taglio dell'agevolazione sarà inevitabile.

— **Gi.L.**  
— **G.Par.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sanzioni paesaggistiche, poteri regionali alla Consulta

## Tutele

La Corte costituzionale dovrà decidere sulla possibilità di modulare le penalità

Per il Tar Lombardia la competenza è fuori dalla sfera delle Autonomie

**Carmen Chierchia**

Possono le Regioni prevedere sanzioni paesaggistiche di tipo pecuniario diverse rispetto al Codice dei beni culturali? Lo stabilirà la Corte costituzionale, chiamata dal Tar di Brescia a pronunciarsi sulla questione di legittimità costituzionale dell'articolo 83 della legge regionale 12/2005 della Lombardia, che prevede un criterio di calcolo delle sanzioni amministrative differente rispetto a quello contenuto nel Dlgs 42/2004.

Si tratta delle sanzioni pecuniarie che l'articolo 167 del Dlgs 42/2004 connette all'accertamento della compatibilità paesaggistica di lavori eseguiti su beni vincolati senza titolo o in difformità dall'autorizzazione.

Il paesaggio è un bene da tutelare quale valore primario dell'ordinamento. Si può intervenire con lavori o costruzioni solo se previamente autorizzati con apposita autorizzazione paesaggistica. Le maglie per ricorrere a una "sanatoria" paesaggistica, ossia per autorizzare ex post lavori eseguiti in assenza di titolo,

sono molto strette: vi si può ricorrere in casi molto limitati e per opere e lavorazioni davvero minori.

Inoltre, quando la compatibilità paesaggistica è accertata, il trasgressore è tenuto a pagare una sanzione «equivalente al maggiore importo tra il danno arrecato e il profitto conseguito mediante la trasgressione», come stabilisce il comma 5. Si tratta di un valore determinato attraverso perizie di stima.

Sul territorio della Lombardia, la legge regionale 12/2005 ha introdotto – a partire dal 2018 – un differente criterio per la determinazione della sanzione economica, consistente nel «profitto conseguito e, comunque, in misura non inferiore all'80% del costo teorico di realizzazione delle opere e/o lavori abusivi desumibile dal relativo computo metrico estimativo e dai prezzi unitari risultanti dai listini della Camera di commercio, (...) in ogni caso, con la

sanzione minima di 500 euro».

Si introduce quindi il criterio del valore del costo di costruzione, un parametro non presente nella disciplina dettata dal legislatore nazionale.

Di qui la questione di legittimità costituzionale, che gira attorno alla possibilità per le Regioni di introdurre una disciplina differente (in questo caso peggiorativa) per il computo della sanzione amministrativa: la legittimità o meno di questo potere dipende dalla collocazione della normativa sanzionatoria rispetto al riparto di competenze.

In primo luogo, la normativa sanzionatoria non costituisce una materia a sé stante, ma accede ad altra materia, sostanziale, il cui rispetto è volta ad assicurare.

Se ne desume che, se la sanzione è connessa a una materia a competenza concorrente, il legislatore regionale può prevedere una disciplina differente; ma, se è ancillare a una materia di competenza esclusiva del legislatore nazionale, questo potere è precluso.

Il Tar Brescia, con ordinanza n. 554 del 28 giugno, ha ritenuto che la disciplina delle sanzioni paesaggistiche rientri nella materia della «tutela dell'ambiente e del paesaggio», quindi nella potestà legislativa dello Stato «senza che residui spazio alle Regioni per introdurre sanzioni ulteriori o diverse rispetto a quanto contenuto nella legge statale» e rimette quindi la questione alla Corte costituzionale per valutare la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 83 della legge lombarda 83/2005.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Codice del paesaggio prevede la misura che colpisce i destinatari di opere non autorizzate**



**NT+FISCO**  
**Frodi Iva, la Ue verso una nuova stretta**

Il regolamento europeo per contrastare le frodi Iva punterà sul rafforzamento della cooperazione fra gli

Stati

di **Giorgio Emanuele Degani**

La versione integrale dell'articolo su:

**ntplusfisco.ilsole24ore.com**

**DAI DATI ENEA DI AGOSTO CALANO LE ASSEVERAZIONI PER I LAVORI**

**Per le agevolazioni 110%, crollano del 30% le richieste**

DI CRISTIAN ANGELI

La conclusione imminente della parentesi 110% mostra le sue conseguenze. Nel mese appena concluso di agosto, complici anche le ferie, sono state presentate il 30% in meno di asseverazioni relative ad interventi edilizi agevolabili con la detrazione per efficientamento energetico e sismico rispetto a luglio del 2023. A trainare la richiesta di Superbonus sono i condomini, che da soli hanno avviato l'80% del totale dei nuovi interventi di agosto. Minime le asseverazioni da parte delle unità funzionalmente indipendenti, che ne hanno presentate solo 162. È questo quanto risulta dai dati diffusi ieri dall'Enea (Agenzia nazionale efficienza energetica) e illustrati all'interno del bollettino sul Superbonus relativo al mese di agosto 2023, che offrono un segno della minore attrattività del bonus, la cui aliquota, al netto di eventuali proroghe, si ridurrà al 70% dal 31 dicembre 2023

per i condomini, mentre dalla stessa data le porte della maxi agevolazione si chiuderanno del tutto per le villette.

La scadenza del Superbonus è dunque dietro l'angolo, e gli effetti si fanno sentire. L'aliquota massima al 110% è infatti ancora in vigore solo per lavori che risultano già iniziati e nel rispetto di determinate condizioni, essendo del tutto preclusa per i nuovi interventi. Questi ultimi, tuttavia, possono comunque accedere ad una percentuale abbastanza vantaggiosa in termini di risparmio fiscale, pari a una detrazione del 90% delle spese, ma solo se sostenute entro il 31 dicembre 2023. Ed ecco che se nel mese di luglio 2023 erano state caricate sul sito Enea circa 4.800 asseverazioni relative ad altrettanti edifici sui quali intervenire con lavori edilizi agevolabili con il Superbonus, il dato di agosto comincia invece a scendere. Le asseverazioni totali, infatti, risultano essere 425.351 al 31 agosto

2023, contro il totale di 421.995 raggiunto a luglio, evidenziando che dunque lo scorso mese sono stati avviati "solo" 3.356 interventi. Si tratta di oltre 1.400 (1.452) pratiche Superbonus in meno rispetto a luglio, come evidenzia il report di Enea. Una contrazione della richiesta pari al 30%, ragionevolmente spiegabile alla luce del fatto che per i nuovi cantieri l'aliquota agevolativa è già scesa al 90% a partire dal 1° gennaio 2023. E non solo, perché la percentuale di detrazione sulle spese per gli interventi di efficientamento scenderà ancora al 70% a partire dal 2024, ovvero tra circa 3 mesi, mentre dalla stessa data il Superbonus non sarà più fruibile dalle villette unifamiliari, con la conseguenza che dare inizio ad agosto a pratiche edilizie con Superbonus significa doversi affrettare a concludere il maggior numero di lavorazioni possibili per poter fruire del 90%, perché i lavori che si protraggono oltre il 31 dicembre 2023 potranno vedere allegge-

riti i propri costi solo del 70%. Peggio ancora per le villette, che dal 1° gennaio prossimo potranno agevolare le spese solo con le aliquote ordinarie.

In questo quadro, un altro elemento che risulta dai dati diffusi ieri da Enea è che sono principalmente i condomini a conservare ancora un discreto interesse per il Superbonus. Nel dettaglio, ad agosto 2023 gli edifici sui quali sono stati iniziati lavori agevolabili sono per l'80% di tipo condominiale. Infatti, dei già menzionati poco più di 3 mila cantieri avviati in totale (3.356) per eseguire opere di efficientamento energetico o sismico ricadenti sotto l'ombrello della maxi detrazione, ben oltre 2 mila (2.662) vedono come committenti dei lavori i condomini. Le nuove domande da parte degli edifici unifamiliari, invece, sono state solo 531, e ancora meno quelle inoltrate in relazione a lavori su unità funzionalmente indipendenti, che sono state appena 162.

© Riproduzione riservata

Italia Oggi | IMPOSTE E TASSE | 31

1124 sul 10.000 per gli interventi di efficientamento energetico e sismico

**Bonus facciate, pieno di frodi**  
 È il 58% dei sequestri preventivi. Il Superbonus al 5%

**Rettificata Iva, termini lunghi**

**Per le agevolazioni 110%, crollano del 30% le richieste**

# Relazione tecnica asseverata per il fondo transizione

## Efficienza industriale

Contenuti del documento decisivi per concorrere alla dote da 300 milioni

A confronto le prestazioni energetiche nei 12 mesi precedenti la domanda

Pagina a cura di  
**Roberto Lenzi**

La possibilità di ottenere il contributo per la maggior efficienza energetica e per l'uso efficiente di risorse a valere sul Fondo per la transizione industriale da 300 milioni passa dalla relazione tecnica.

I punteggi per determinare la graduatoria, come emerge dal decreto direttoriale 30 agosto 2023, sono assegnati partendo da questo documento, che può essere predisposto anche da geologi, ingegneri e periti industriali facenti parte dell'organico della società richiedente, oltre che da professionisti e organizzazioni esterni. La relazione tecnica economica deve attestare la riconducibilità delle misure di efficienza energetica e di uso efficiente delle risorse, incluse nel programma di investimento oggetto della domanda di agevolazione, a quanto previsto dal decreto del ministero delle Imprese e del made in Italy (si veda «Il Sole 24 Ore» del 5 settembre).

Il documento deve descrivere l'unità produttiva oggetto del pro-

gramma di investimento, specificandone la localizzazione e il contesto urbanistico e territoriale mediante l'individuazione dei vincoli che eventualmente gravano sul sito, la consistenza aziendale e i processi produttivi coinvolti nell'intervento. Vanno descritte le caratteristiche del progetto, indicando gli effetti di efficientamento energetico e di circolarità che impattano sul processo produttivo, evidenziando le ragioni tecnico-economiche che motivano l'investimento.

La relazione tecnica deve esplicitare anche gli aspetti che rendono il programma d'investimento idoneo, sotto il profilo tecnologico, gestionale e finanziario, a conseguire gli obiettivi di efficienza energetica o di uso efficiente delle risorse, nonché prevedere le tempistiche previste per la conclusione del programma di investimento. Inoltre, se l'intervento riguarda l'installazione di nuovi impianti, la relazione deve evidenziare le alternative disponibili sul mercato in termini di impianti e/o attrezzature installabili sotto il profilo tecnico ed economico in caso di necessità. Vanno dettagliati, poi, i costi per gli interventi e gli obiettivi ambientali conseguibili al termine. Con riferimento a tale ultimo aspetto, la relazione tecnica economica dovrà attestare anche eventuali effetti ambientali negativi connessi alla realizzazione di parte degli interventi in programma.

### La forma obbligatoria

La relazione andrà redatta nella forma di perizia asseverata. Un facsimile sarà messo a disposizione sul sito di Invitalia. A seconda delle finalità del progetto, essa può essere redatta

da geologi, ingegneri e periti industriali iscritti all'Ordine di riferimento ovvero facenti parte dell'organico della società richiedente; da Ege (esperto in gestione dell'energia) accreditato Uni Cei 11339; da Esco accreditate Uni Cei 11352; da organizzazioni accreditate ISO50001; da organizzazioni accreditate Uni Cei En Iso/Iec 17029 e Uni En Iso 14065.

### Gli elementi per la graduatoria

Ai fini della formazione della graduatoria la relazione tecnica economica deve attestare, in caso di progetti relativi alla maggior efficienza, il risparmio energetico conseguibile nell'unità produttiva interessata dall'investimento. Per farlo deve confrontare le prestazioni energetiche dell'unità calcolate su una misurazione o una stima dei consumi energetici relativi ai 12 mesi antecedenti la presentazione della domanda rispetto alla stima degli stessi consumi dopo l'intervento.

Il documento deve poi evidenziare l'eventuale quantità di energia da destinare all'autoconsumo prodotta da impianti di cogenerazione o di produzione di energia da fonti rinnovabili o idrogeno rinnovabile oggetto del programma di investimenti.

In caso d'investimento relativo all'uso efficiente di risorse, la relazione deve evidenziare anche il livello di circolarità nell'utilizzo delle risorse nell'unità produttiva interessata, confrontando le prestazioni della predetta unità produttiva calcolate sulla base di una misurazione o di una stima dei consumi relativi ai 12 mesi precedenti la domanda, rispetto alla stima degli stessi consumi a seguito della realizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

**Gli aiuti per le persone occupabili, i sostegni per le famiglie**

Oggi sul sito de «Il Sole 24 Ore» diretta internet sulle misure per le famiglie e

per le persone non più destinatarie del reddito di cittadinanza. Il punto dalle 12.30 alle 13.30 con Gianni Bocchieri e Gabriele Sepio.

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)

**IL FUTURO DEL FUTURO**

MIDJOURNEY PROMPT IL SOLE 24 ORE



**Tecnologia.** Al contrario di quanto era accaduto al metaverso, nell'AI c'è tanta innovazione e poco chiacchiericcio (l'illustrazione sopra riprodotta è stata realizzata con l'intelligenza artificiale generativa di Midjourney)

# L'intelligenza artificiale corre con le versioni specializzate

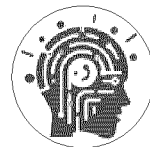


**La serie.** Comincia con questo articolo una serie sull'uso specialistico dell'intelligenza artificiale in diversi settori

Luca De Biase — a pag. 19

## Commenti

### AI, il futuro del futuro #01



# L'intelligenza artificiale funziona con le versioni specializzate

**Tecnologia.** Il valore dipende dai dati, dagli archivi di informazioni controllate: su quelle basi si possono offrire servizi affidabili, come già avviene nell'educazione, nella finanza, nel settore industriale, nella mobilità

**Luca De Biase**

**A** San Francisco, da meno di un mese, i taxi senza taxisti di Waymo e Cruise hanno la licenza per svolgere il loro servizio commerciale. Si prenotano, comandano e pagano con un'applicazione per il telefono. Negli stessi giorni, un'équipe di scienziati coordinati da Ludovic Bellier e Robert Knight di Berkeley ha pubblicato su «Plos Biology» un paper nel quale mostra come sia stato possibile ricostruire un brano dei Pink Floyd estraendolo dalle memorie registrate nel cervello di 29 pazienti. La registrazione è un po' ovattata, ma la musica è chiaramente riconoscibile. Pochi mesi prima, a Hollywood, il ruolo di protagonista nel nuovo film della serie dedicata alle avventure dell'archeologo Indiana Jones era ancora una volta interpretato da Harrison Ford, anche se la sua età non era più quella di quando aveva interpretato il primo episodio. Eppure in alcune scene sembrava proprio ringiovanito. Questo e molto altro avviene contando su risorse informatiche sempre più potenti: nel secondo trimestre del 2023, le vendite di chip di Nvidia ai datacenter sono salite a 10,3 miliardi di dollari, una crescita di 6 miliardi rispetto al trimestre precedente, sostenendo i motivi che hanno convinto i mercati finanziari a riconoscere all'azienda una capitalizzazione di 1.200 miliardi di dollari. Questi fatti hanno un comune denominatore: l'intelligenza artificiale.



**IN EUROPA  
Fondi e regole  
a sostegno  
di start up  
con  
tecnologie  
trasparenti e  
comprensibili  
a tutti**

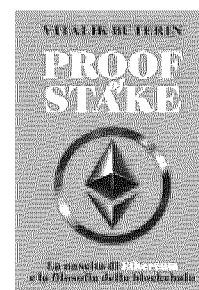
Quando si parla così tanto di una tecnologia, come è successo all'intelligenza artificiale nella prima metà del 2023, le motivazioni sono sempre una combinazione di innovazione sostanziale e manipolazione promozionale. Ma a differenza per esempio di quanto è accaduto al metaverso di un paio d'anni fa, la vicenda dell'intelligenza artificiale è composta molto più di innovazione vera che di chiacchiericcio. Anche se, per poterne cogliere le opportunità, è necessario imparare a distinguere tra le informazioni utili e le notizie che viaggiano sulle ali di un entusiasmo irrazionale. Perché questa tecnologia è diventata tanto importante recentemente? Che cosa motiva gli investimenti giganteschi che sono serviti a svilupparla? Quali rischi e quali opportunità alimenta? Che ragioni ci sono per regolamentarla?

L'intelligenza artificiale non è una scienza nuova. Il concetto è nato più o meno nell'agosto del 1956. In quel mese, un "dream team" di importanti scienziati e tecnologi si è riunito a Dartmouth, negli Stati Uniti: tra loro c'era Marvin Minsky, che avrebbe vinto in seguito il Turing Award, Claude Shannon fondatore della teoria dell'informazione, Nathaniel Rochester, che aveva progettato l'Ibm 701. Erano convinti che «ogni aspetto dell'apprendimento o di qualsiasi altra caratteristica dell'intelligenza possa essere descritto in linea di principio in modo così preciso da poter essere simulato da una macchina». E avevano deciso di realizzare questa macchina. Quasi settant'anni dopo, la loro visione è

forse più concreta. Solo la Microsoft ha investito almeno 12 miliardi per sostenere le tecnologie di OpenAI. Google (Alphabet) e Facebook (Meta) si sono impegnate con risorse gigantesche. Amazon e Apple non sono state ferme. E la Cina avanza, nonostante le difficoltà geopolitiche.

Le novità tecniche sono molte. Oggi l'intelligenza artificiale si avvale dell'esperienza fatta con le reti neurali e con la statistica avanzata, conta sulla potenza di calcolo dei nuovi microprocessori specializzati, sviluppa il riconoscimento delle immagini e i processi di apprendimento che le macchine riescono a realizzare usando l'enorme quantità di dati disponibili

## IN EDICOLA



*Proof of Stake. La nascita di Ethereum e la filosofia della blockchain* di Vitalik Buterin (Gribaudo, pagg. 384) è in edicola a 12,90 euro fino al 7 ottobre in abbinata non obbligatoria con il quotidiano «Il Sole 24 Ore».

su internet. Negli ultimissimi anni, l'accelerazione è arrivata dalle nuove tecniche di trattamento del linguaggio, come i modelli chiamati Generative Pre-trained Transformer (GPT). In effetti, il linguaggio è la tecnologia essenziale per la gestione della conoscenza umana. Qualsiasi contenuto registrato può essere usato per allenare i grandi modelli linguistici. Sicché, quei modelli ottengono risultati straordinari trattando come linguaggio le attività di scrittura dei testi, di creazione di immagini, di produzione di software, di composizione di musica.

L'uscita di ChatGPT sul finire del 2022 è stata una specie di colpo di fulmine. Cento milioni di persone l'hanno provata subito. La curva dell'entusiasmo si è impennata. Pochi mesi dopo, però, le cronache davano conto dei suoi difetti: ChatGPT commetteva errori, si poteva esprimere in modi socialmente inaccettabili, era soggetta a pregiudizi culturali. Gli stessi produttori ne denunciavano la pericolosità. E le autorità pubbliche a Bruxelles e a Washington acceleravano nella produzione di nuove regole. Volevano limitare i rischi per la privacy, per la salvaguardia del copyright, per la qualità e quantità dei posti di lavoro, per la diffusione di *fake news*. L'entusiasmo si è placato. Secondo un'inchiesta del «Washington Post», ChatGPT ha perso il 10% degli utenti nel giugno scorso.

Del resto, secondo il «Wall Street Journal», il motore di ricerca Bing della Microsoft, migliorato con una versione di ChatGPT, non è riuscito a scalfire la leadership di Google. Si è in-

somma rivista la classica curva dello "hype" osservata dalla società di ricerche Gartner: prima una fase di entusiasmo, poi da una discesa della credibilità, infine la stabilizzazione sul livello che corrisponde al suo valore d'uso. Siamo a questo punto. L'intelligenza artificiale non è un fuoco di paglia. E i suoi miglioramenti tecnici si annunciano decisivi. La prossima grande novità (in GPT-6) sarà l'aggiunta di un modulo cognitivo dedicato al controllo logico dell'output.

Di fatto, è stata creata una nuova interfaccia per usare il digitale. Ma va letta criticamente: sarà un grande assistente, non deve diventare un pessimo padrone.

Questo significa molto meno sostituire i lavoratori che riqualificarne la professionalità. Una recente ricerca dell'Ocse ha mostrato come l'intelligenza artificiale interessi soprattutto le professioni con alto tasso di competenza e ha registrato un'accoglienza positiva da parte dei professionisti che la ritengono più un aiuto che un competitore. Ma si segnalano cambiamenti nei ruoli professionali. Gli esempi non mancano. I radiologi non sono sostituiti, ma hanno a disposizione strumenti analitici più potenti. Gli avvocati possono accedere più facilmente agli archivi.

Persino nell'educazione ci sono novità. Paolo Granata, specialista di Media ecology all'Università di Toronto che ha creato un corso usando l'intelligenza artificiale, pensa che si ridefinisca il ruolo dell'insegnante umano: «Il docente non è l'addetto a trasmettere il sapere: diventa il desi-

gner dell'esperienza formativa». In generale, quello che conta è imparare a fare le domande, i prompt, che avviano il lavoro dell'intelligenza artificiale. Intere librerie di prompt efficaci sono ormai a disposizione degli utenti.

Ma la strada maestra per applicare costruttivamente l'intelligenza artificiale è quella di perdere meno tempo inseguendone la versione sperimentale generalista e concentrando l'attenzione sulle versioni specializzate. Il valore dipende dalla qualità dei dati, dagli archivi di informazioni controllate, ripulite dai pregiudizi, provenienti da fonti sicure, registrate in formati standard: su quelle basi, le intelligenze artificiali specialistiche possono offrire servizi affidabili. Nell'educazione, nella finanza, nel controllo dei macchinari industriali, nella simulazione di tecnologie farmaceutiche e nella gestione della mobilità sostenibile, le intelligenze artificiali hanno già un ruolo operativo. E da qui parte la crescita del loro valore reale.

Anche il sistema di regole e il finanziamento pubblico, in Europa, vuole aiutare ad andare in questa direzione. Limitando il potere dei grandi oligopolisti. Contribuendo alla nascita di startup e nuove iniziative che accettino di funzionare in un contesto interoperabile, ad architettura distribuita, con tecnologie trasparenti e comprensibili per la popolazione, che valorizzi i grandi risultati ottenuti dai ricercatori europei e che ne connetta la conoscenza con le imprese tecnologicamente avanzate del continente.

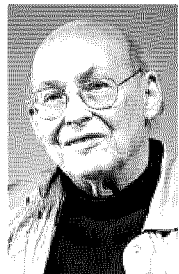
*Prima di una serie di puntate*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### LA SERIE

Tra i motori del cambiamento, le tecnologie occupano un posto speciale. E l'intelligenza artificiale ha un ruolo particolare tra le tecnologie contempo-

raanee. Comincia con questo articolo una serie sull'uso specialistico dell'IA: nell'educazione, nella finanza, nell'industria e nell'agricoltura, nei media, nella farmaceutica e in molti settori.



**MARVIN MINSKY**

Il concetto di intelligenza artificiale nasce nell'agosto 1956 grazie a un "dream team" di scienziati e tecnologi che si riunisce a Dartmouth (Usa), fra cui Marvin Minsky (foto, 1927-2016), Claude Shannon e Nathaniel Rochester



**«Illustrazione artificiale».**

L'immagine è stata realizzata con Midjourney dopo aver chiesto a Chat-GPT una sintesi dell'articolo di Luca De Biase da utilizzare come prompt



# Dallo spazio ai cantieri la sicurezza è su misura

**Vestiti intelligenti.** D-Air, la start up di Lino Dainese fondata dopo avere venduto la sua società storica, mette al centro tecnologia e manualità

**Pierangelo Soldavini**

«Vendiamo aria». La fa facile Lino Dainese, perché lui l'aria da sempre l'ha trasformata in sicurezza, in controllo, assorbimento dei colpi più duri, ergonomia e design. Ora, a 75 anni suonati, prosegue su questa linea anche dopo aver venduto la sua creatura, quella Dainese conosciuta in tutto il mondo per tute, airbag e caschi da motociclisti: nel 2015 ha deciso di passare la mano ai fondi, prima Investcorp, poi Carlyle. Ma lui non è rimasto con le mani in mano avviando subito la sua start up, D-Air Lab, forte di 50 anni di esperienza nella sicurezza e della protezione del corpo umano che ora si proietta anche sulla Luna.

Lino mostra la tuta spaziale messa a punto per la Nasa, che utilizza l'aria per mantenere la pressione costante, proteggere l'iperestensione delle cartilagini ed evitare un'implosione fatale per l'astronauta in assenza di gravità. È questo l'ultimo passaggio del percorso del museo che ricostruisce la storia di Dainese. Sullo sfondo ci sono i primi passi: la copia appena donata da Giacomo Agostini della mitica Mv Agusta con cui ha vinto ben 15 campionati mondiali. È stato lui il primo campione a vestire le tute Dainese, quando erano fatte quasi solo di pelle, rinforzata nei punti giu-

sti, seguito in mezzo secolo da tutti i grandi delle due ruote. Di fianco c'è la Vespa con cui lo stesso Lino nel 1968 ha attraversato l'Europa per inseguire a Londra il mito dei Beatles: a cavallo di un'altra icona del made in Italy a due ruote ha scoperto l'importanza della sicurezza.

Ora lascia da parte la velocità dedicandosi alla protezione del corpo in qualsiasi situazione con vestiti intelligenti, in grado di masticare algoritmi alla velocità della luce per decidere il pericolo imminente e spiegare l'airbag protettivo. Funziona così Work Air, il gilet di sicurezza per lavoratori in quota che elabora i dati dei sensori della piattaforma gonfiandosi in meno di 40 millisecondi a protezione di schiena e torace in caso di caduta: adottato dall'Enel, ora è in dotazione a diverse compagnie telefoniche e infrastrutturali. Ma se cadere a 350 km l'ora su un rettilineo in moto può rilevarsi fatale, altrettanto pericoloso può esserlo cadere in casa a 75 anni: una rottura di testa del femore su quattro si trasforma per un anziano in allettamento con conseguenze economiche e sociali

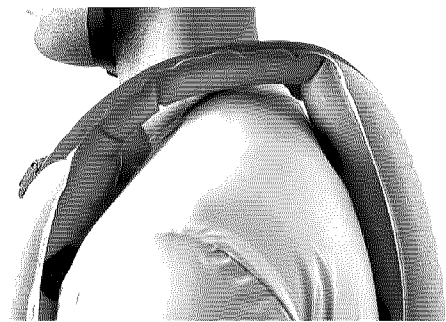
La società ha 15 dipendenti con competenze che vanno dall'elettronica alla biomeccanica

non indifferenti. A questo scopo il team di D-Air Lab ha messo a punto Future Age, air bag sotto forma di una snella cintura che non impedisce i movimenti ma che al primo cedimento delle gambe si gonfia a protezione degli snodi vitali del corpo dell'anziano.

Sono 15 i dipendenti della start up di Dainese, con competenze che vanno dall'elettronica alla biomeccanica, dalla pneumatica al 3D, dagli algoritmi al design. A fare da intermediario tra le intuizioni di Lino Dainese e il team di esperti, decisamente più giovani, è Marco Soliman, sales & marketing director: «Il nostro è un prodotto integrato che sa riconoscere le modalità di movimento e le relative anomalie, con forme che uniscono l'ergonomia con l'efficacia: vestiti intelligenti che costruiscono un'intera architettura attorno al corpo alla stregua della domotica». Per ridurre l'ingombro dei dispositivi, D-Air Lab sta sperimentando l'utilizzo di tubicini sottili che si gonfiano riducendo lo spazio delle camere d'aria degli airbag. Ma si studia anche l'uso di un materiale inedito come il pelo del cammello con la proprietà di isolamento integrato alla grafite all'interno di tute pensate per ambienti estremi come l'Antartide. La capacità di mantenere il calore e distribuirlo su tutto il corpo potrebbe essere estesa a capi di abbigliamento pensati per il retail: dal-



**Protezione del corpo.** La start up D-Air progetta vestiti intelligenti che costruiscono un'architettura attorno al corpo umano. Tra gli altri Future Age, un airbag che si gonfia al primo cedimento delle gambe. E Work Air (foto sotto), gilet per i lavoratori in quota, già adottato da Enel



le piste motociclistiche a quelle da sci, dall'alta montagna alla vita di tutti i giorni. Sempre all'insegna della sicurezza. Sfruttando anche una grande scuola italiana da valorizzare nell'epoca del digitale: «L'intelligenza delle mani della nostra tradizione artigiana ci viene riconosciuta in tutto il mondo: la Nasa si è rivolta a noi per la nostra capacità e velocità nella prototipazione, unendo la tecnologia con la manualità», conclude Soliman. Altro che aria...

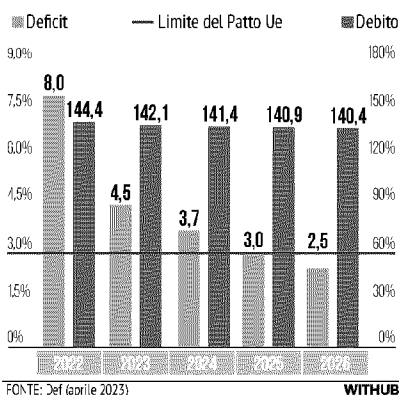
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gilet per i lavoratori elabora i dati e si gonfia in meno di 40 millisecondi, protegge schiena e torace



## DEFICIT E DEBITO DELL'ITALIA

Previsioni del Governo in % del Pil e limiti del Patto Ue, che saranno ripristinati dal 2024



FONTE: Def (aprile 2023)

WITTHUB

NICOLA PINI  
 Roma

L'economia in frenata e la contabilizzazione del Superbonus spingono il deficit pubblico che nel 2023 potrebbe arrivare al 5% del Pil, dal 4,5% previsto dal Def ad aprile. Il quadro esatto della situazione sarà chiarito a fine settembre con la Nade, quando il governo pubblicherà le nuove previsioni sul Pil e gli obiettivi di finanza pubblica. Un passaggio decisivo per definire i numeri della manovra di bilancio per il 2024 che si annuncia, come è più che in passato, ricca di promesse ma a corto di risorse. L'aumento del deficit per l'anno in corso sarebbe la conseguenza di una conferma di parte di Eurostat (attesa nelle prossime settimane) della contabilizzazione dei nuovi crediti fiscali tutti nell'anno di accensione e non "spalmati" negli anni in cui vengono a maturare. Impostazione che per il governo non è del tutto negativa. Infatti questo consentirebbe di "liberare" i bilanci del 2024 e degli anni seguenti dall'effetto gonfia-deficit causato dal tiraggio superiore alle attese del Superbonus e degli altri bonus edilizi. Nonostante la stretta impressa dal governo lo scorso anno con lo stop a cessioni e sconto in fattura e la riduzione dell'agevolazione al 90%, i numeri confermano la cor-

## I NUMERI

# Il superbonus e il Pil debole spingono il deficit 2023 al 5%

Il 110% continua a correre, per il governo caricarne il peso sull'esercizio in corso potrebbe aiutare il bilancio del 2024 e dei prossimi anni

sa del ricorso all'incentivo. Al 31 agosto, secondo i ultimi Enea, gli investimenti ammessi a detrazione per il Superbonus sono saliti a 85 miliardi di euro. E comunque decida Eurostat sul deficit, prima o poi le spese per i bonus non ancora comprese nei tendenziali della finanza pubblica andranno a impattare sul debito: quando i contribuenti potranno in compensazioni i loro crediti, il fabbisogno dello Stato crescerà.

Al momento in base al Def deficit nel 2024 dovrebbe scendere al 3,7% per arrivare alla faticosa quota limite del 3% per i partner dell'eurozona l'anno successivo. Un aumento del disavanzo nel 2023 oltre il 4,5% previsto, anche qualora non pregiudicasse la riduzione successiva, sarebbe un segnale non certo positivo per i mercati e l'andamento dello spread. Per questo il Mef farà il possibile per contenere il rialzo. Ma a preoccupare sono anche gli effetti della frenata dell'economia. Dopo il segno meno del Pil nel secondo trimestre, l'obiettivo di una crescita dell'1% nel 2023 non è affatto scontato. E una fase di recessione comporterebbe ovviamente un aumento del deficit. In questo contesto il governo avrà meno carte da giocare. La sola conferma del taglio del cuneo fiscale in scadenza a dicembre e l'estensione delle mi-

sure contro il caro-vita e il caro-carburanti costano una dozzina di miliardi. Mentre allo stato il governo può contare in tutto su 7-8 miliardi di coperture. Quattro di questi miliardi sono il frutto dello spazio fiscale tra il deficit tendenziale al 3,5% e quello programmatico fissato appunto al 3,7%. Ma se il tendenziale salisse anche il "tesoretto" dello 0,2% sparirebbe. Per questo per il governo ha la necessità di concordare con la Ue un aumento degli spazi fiscali del prossimo anno proprio mentre a Bruxelles si prepara la revisione del Patto di Stabilità. Ieri la presidenza spagnola di turno ha fatto un'apertura alle richieste dell'Italia su una riforma attenta agli investimenti strategici (Roma chiede un loro scorporo dal debito). Ma come è noto i Paesi nordici finora sono stati contrari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CANTIERI

Superbonus 110%  
 al 31 agosto 2023



INVESTIMENTO MEDIO\*

639.830,67 euro

Condomini

117.439,42 euro

Edifici unifamiliari

98.493,44 euro

Unità immobiliari funzionalmente indipendenti

281.586,18 euro

Castelli

FONTE: Enea

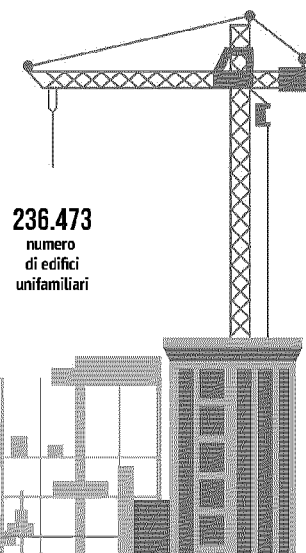
\*Investimento compreso le somme non ammesse a detrazione

425.351

numero di edifici

76.138

miliardi di euro  
 Detrazioni maturate per i lavori conclusi



236.473

numero di edifici unifamiliari

73.837

numero di edifici condominati

GEA - WITTHUB

# Avviato il confronto per le tariffe dei senza Albo

## Equo compenso

### Ieri il primo incontro tra ministero delle Imprese e associazioni

Al via l'operazione "parametri" necessari all'applicazione dell'equo compenso per le professioni non ordinistiche (legge 4/2013). Ieri si è svolto l'incontro tra le undici forme aggregative delle associazioni professionali presenti nell'elenco ministeriale e il sottosegretario al ministero delle Imprese e del made in Italy, Massimo Bitonci. Al Mimit, che già gestisce l'elenco delle associazioni delle professioni non organizzate in ordini o collegi, spetta il compito di gestire e stabilire dei parametri, che attualmente non ci sono. Il Mimit ha individuato alcune macro aree omogenee che presto sottoporrà alle associazioni per impostare appunto i parametri. Un compito non semplice data la pluralità di professioni coinvolte (sono 384 le associazioni iscritte all'elenco e 11 le forme aggregative di associazioni).

Il Mimit ha anche chiesto ai presenti all'incontro di individuare tre dei cinque membri da nominare nell'Osservatorio sull'equo compenso previsto dalla legge 49/2023 (nomina che spetta al Mimit).

Tutti i partecipanti all'incontro hanno chiesto al Mimit di istituire un tavolo permanente per definire insieme i criteri da adottare.

—Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The thumbnail shows a newspaper page with several articles. The main headline reads "Datore libero di scegliere il Cnl conforme al settore". To the right, there is a section titled "NPI: i benefici ereditari anche Tarbatarone". Below the articles, there is a large advertisement for "Telefisco 2023". The ad features the text "L'aggiornamento più completo per professionisti e imprese" and "Spedite Telefisco, 30 settembre 2023, Ore 9:00". At the bottom of the ad, there are logos for "Sole 24 Ore", "Cassa di Roma", "Banca di Sicilia", "Cassa di Napoli", and "Cassa di Bari".

159329

**EDILIZIA**

**Il 58% dei sequestri preventivi effettuati dalla Guardia di finanza riguarda il bonus facciate**

Bartelli a pag. 31

*112,8 mld di irregolarità comprendono anche i crediti scartati dalle Entrate*

# Bonus facciate, pieno di frodi

## È il 58% dei sequestri preventivi. Il Superbonus al 5%

**DI CRISTINA BARTELLI**

Il 58% dei sequestri preventivi effettuati dalla Guardia di finanza riguarda il bonus facciate. Il 23% ha riguardato l'ecobonus ordinario, l'8% il sisma-bonus ordinario, il 5% le frodi sulle locazioni e l'1% le ristrutturazioni. Il restante 5% delle frodi è imputabile al meccanismo del superbonus. Sono queste le percentuali, il disaggregato delle frodi sui bonus edilizi forniti dall'Agenzia delle entrate nella sua attività di monitoraggio al premier Giorgia Meloni che ItaliaOggi ha avuto modo di analizzare. Innanzitutto la suddivisione delle percentuali delle frodi è imputata a una voce quella consistente frutto delle operazio-

ni della Guardia di finanza che finora ha sequestrato 7,4 mld di euro riconducibili a probabili frodi sui bonus edilizi. Dentro questa cifra si trovano in misura differenziata somme critiche attribuibili a irregolarità dei diversi bonus edilizi. Ancora una volta, e il quadro non cambia rispetto al precedente monitoraggio di marzo consegnato al Parlamento dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Ernesto M. Ruffini, la parte del leone delle irregolarità la fa il bonus facciate. A seguire come riportato gli altri bonus. Al momento dunque risultano sequestrati e congelati per il convitato di pietra della spesa pubblica, il superbonus 0,37 mld. Lo stesso importo di frodi sono state contestate in merito agli affitti in nero.

Ma il presidente del consiglio il 30 agosto 2023 (si veda ItaliaOggi del 31 agosto) aveva parlato di 12,8 mld di frodi. La somma è onnicomprensiva di tutte quelle cifre sia sottoposte a sequestro sia che presentano anomalie e per cui è richiesto un supplemento di indagine.

In particolare, si opera una tripartizione delle cifre sulle frodi: di 12,8 mld se 7,4 mld sono imputati ai sequestri preventivi operati dalla Guardia di finanza, 4,4 mld sono quelli sotto tutela da parte dell'Agenzia delle entrate.

L'Agenzia in buona sostanza per legge una volta che il credito è comunicato nella piattaforma di sua gestione può congelarlo per almeno 30 giorni in attesa di ulteriore documentazione da parte

del contribuente e poi procedere allo scarto se considerato inidoneo o irregolare al termine delle verifiche e controlli. Infine 1,1 mld sono cifre per le quali sono in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria con un esito complessivo ancora da decidere.

Il disaggregato delle irregolarità dunque non riguarda tutti i 12,8 mld ma solo quelli per cui è stato accertato con il sequestro una anomalia più consistente. Si deve guardare ai 7,4 mld bloccati dalle fiamme gialle per trovare che il bonus facciate ha prodotto sequestri preventivi pari a 4,29 mld, l'ecobonus ordinario 1,27 mld, il sisma bonus ordinario 0,59 mld, il superbonus, 0,37 mld, il bonus locazioni 0,37 mld e le ristrutturazioni 0,08 mld.

### Le indagini sui bonus edilizi

Sequestri Guardia di finanza	7,4 mld
Sospensioni preventive Entrate	4,4 mld
Indagini in corso	1,1 mld
<b>TOTALE</b>	<b>12,8 mld</b>

